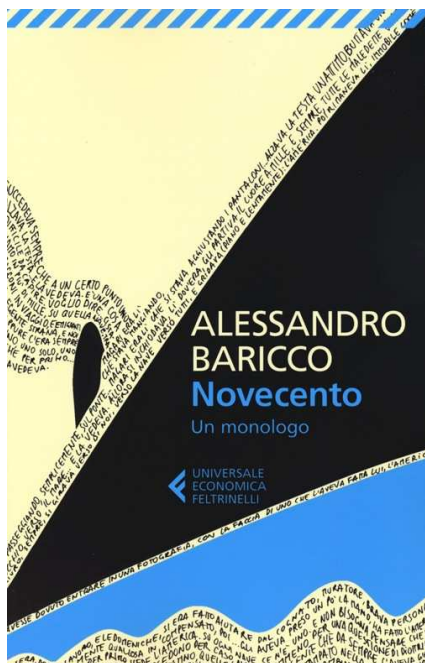


## NOVECENTO

di *Alessandro Baricco*



Questo monologo narra la storia di Danny Boodman T.D. Lemon Novecento. Ancora neonato, viene abbandonato nel piroscalo “Virginian”, sul pianoforte della prima classe e viene trovato per caso da Danny Boodman, un marinaio di colore che gli farà da padre fino all'età di otto anni, quando morirà in seguito a un incidente sul lavoro. Il bambino scompare misteriosamente nei giorni successivi alla morte di Danny a causa di un'ispezione della polizia sul piroscalo e quando ricompare incomincia a suonare il pianoforte.

Egli incontra il narratore, anche lui musicista, all'età di ventisette anni, quando questi viene assunto come trombettista sul Virginian. Questo è l'inizio di una sincera e duratura amicizia, la quale non finirà nemmeno con l'abbandono della nave da parte del narratore.

Danny Boodman T.D. Lemon Novecento viene descritto dal narratore come un uomo con grandi capacità di apprendimento, che vive attraverso i desideri e le passioni altrui, che si realizza con la musica, che vive sospeso tra il suo pianoforte e il mare, con il quale è in grado di rivivere ogni viaggio, ogni sensazione

gli venga raccontata dai passeggeri del piroscalo.

Dalla musica, ma più specificamente dal pianoforte, non troverà mai la forza di svezarsi, non riuscirà mai a superare la paura di amare e di crearsi delle radici, sopraffatto dalla paura di non riuscire a vedere neanche lontanamente una fine nel mondo al di fuori del piroscalo; perciò dedica la sua esistenza a suonare allo scopo di sgravare i cuori dei passeggeri dalla paura dell'immensità dell'oceano. Piuttosto che raggiungere un compromesso con la vita, preferisce incantare i propri sogni, le proprie speranze, e lasciarsi esplodere, una volta che va dimesso, col transatlantico che per tutta la vita ha conosciuto i suoi timori e custodito i suoi desideri.

*La storia del pianista, mai sceso dalla nave dov'era nato, che si esibiva tutte le sere sul piroscalo che portava gli emigranti in America.*

“Sapeva leggere Novecento, non i libri. Quelli sono buoni tutti. Sapeva leggere la gente, i segni che la gente si porta addosso, posti, rumori, odori. La loro terra, la loro storia, tutta scritta addosso. Lui leggeva e con cura infinita catalogava, sistemava, ordinava in quella immensa mappa che stava disegnandosi in testa. Il mondo magari non l'aveva visto mai, ma erano quasi trent'anni che il mondo passava su quella nave. Ed erano quasi trent'anni che lui su quella nave lo spiava. E gli rubava l'anima.”